

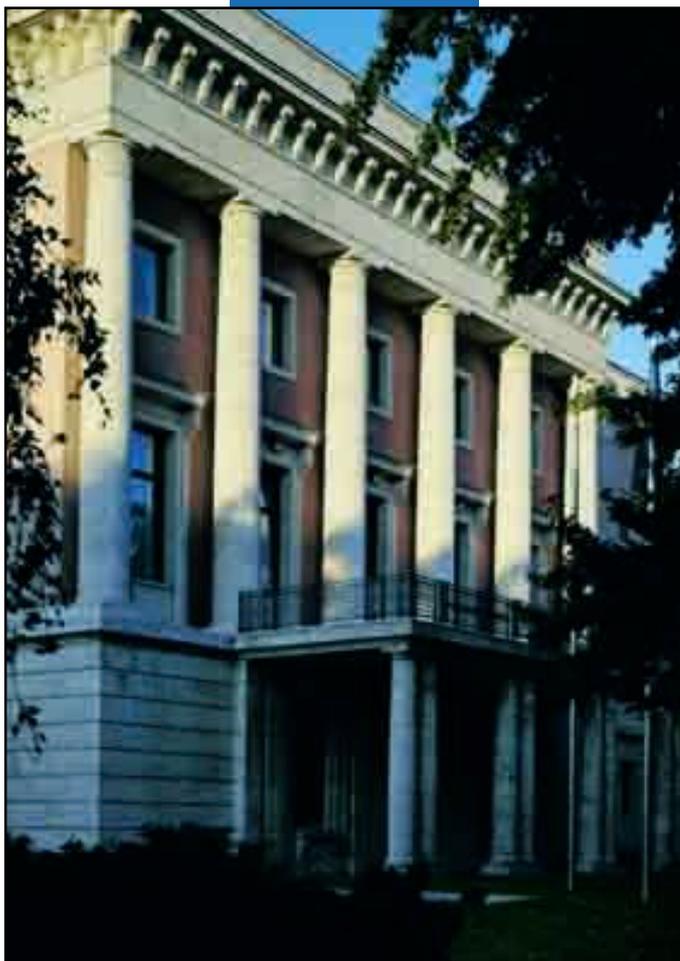


BOLLETTINO

n. 40

Anno XXIX

Settembre 2007



ASSOCIAZIONE CONSORTI DIPENDENTI
M.A.E.

IN COPERTINA: **RESIDENZA DELL'AMBASCIATA D'ITALIA A BERLINO**



**ASSOCIAZIONE
CONSORTI
DIPENDENTI M.A.E.**

Ministero Affari Esteri - D.G.PE. - Ufficio VI - La Farnesina, Roma
Tel. 06/36913909 - Fax 06/36000038 - 06/36918679
Email:acdmae@esteri.it

Bollettino annuale d'informazione dell'Associazione Consorti Dipendenti M.A.E.
anno XXIX - numero 40 - 2007

SOMMARIO



- p. 3 Il Consiglio Direttivo
- p. 6 Introduzione del Presidente

PARLANO I NOSTRI SOCI

- p. 9 *Prima sede all'estero: Addis Abeba* di Annunziata **Di Giandomenico**
- p. 10 *Ad Asmara soffia il Khamsin* di Virginia **Martinez Tagliavia**

...E TORNIAMO A NOI

- p. 14 XXIII Conferenza Eufasa a Berlino 13-15 maggio 2007
- p. 17 Poesia: Berlin Song Eufasa 2007
- p. 18 Gruppo Giovani Consorti
- p. 21 Gruppo Giovanissimi
- p. 22 Quello che dovrete sapere sulle Pensioni di Reversibilità
- p. 24 Convenzioni Assicurative
- p. 25 "Insieme a Roma"
- p. 28 Programma Generale 2007 - 2008

COMMENTI E RECENSIONI

- p. 30 "*Saggezza Antica Mondo Moderno - Dalai Lama*"
L'importanza dell'Interdipendenza
Serena **Capitani**



- p. 32 *L'Arte gastronomica italiana: sua diffusione nel mondo*
Emilia **Peca**
- p. 37 *La storia entra in sala da pranzo "La tovaglia della Guerra di Crimea"*
Elena **Mezzalama**
- p. 39 *Recupero delle opere d'arte trafugate*
Gianfranco **Varvesi**
- p. 42 *Per un nuovo ruolo della donna nel mondo arabo"*
IV Rapporto dell'UNDP
- p. 45 *"Vincenzo e Filomeno Padula. Due fratelli nel Risorgimento italiano"*
di Enrico Padula
Prof. Carmine **Pinto**
- p. 47 *"In ricordo di Carla Gaja"*
Giovanna **Amaduzzi**
- VARIE**
- p. 48 *Bazar Internazionale - 7 giugno 2007*
- p. 49 *Il ricevimento di chiusura dell'anno sociale 2006-2007*
- p. 51 **SCHEDA RINNOVO QUOTE**



IL CONSIGLIO DIRETTIVO

(novembre 2005 - novembre 2007)



Anna Visconti di Modrone	Presidente
Angela Delfino Puccio	Vice Presidente
Virginia Martinez Tagliavia (fino al 1-10-06)	Vice Presidente -“Insieme a Roma”
Francesca Vattani (dal 1-10-06)	
Greta Rustico	Tesoriere

Rossella Spinelli	Segretario
Dorothee Bascone	
Serena Capitani (dal 1-04-07)	
Maria Pia Cavarai (dal 1-10-06)	
Milena Padula	
Liana Schmidlin (fino al 1-10-06)	
Anna Maria Spinetti (fino al 1-04-07)	

Membri del Consiglio Direttivo Responsabili dei Gruppi di Lavoro

Dorothee Bascone	<i>Assicurazioni - Sanità</i>
Maria Pia Cavarai	<i>Gruppo Insieme a Roma</i>
Milena Padula	<i>EUFASA, Gruppo Giovani Consorti, Gruppo Giovanissimi</i>
Angela Delfino Puccio	<i>Bollettino - Notiziario</i>
Rossella Spinelli	<i>Residenze e Dotazioni, Eventi Speciali</i>
Anna Maria Spinetti (fino al 1-04-07)	<i>Come e Dove, Relazioni Esterne e</i>
Serena Capitani (dal 1-04-07)	<i>Rapporti con i Soci</i>
Francesca Vattani	<i>EUFASA, sito web</i>
Anna Visconti di Modrone	<i>Consulenza Giuridica, Pensioni</i>

Bice Pugliese	<i>Segreteria</i>
---------------	-------------------

Comitato di Controllo (novembre 2004 - novembre 2006)

Giovanna De Caterina	
Marika Franchetti Pardo	
Pucci Rastrelli	
Anna Bellini	<i>Membro Supplente</i>



Il CONSIGLIO DIRETTIVO è stato validamente affiancato da:

Gruppo “Insieme a Roma”

Giovanna De Caterina
Michèle Fleri
Beatriz Guiducci
Murielle Trizzino

Come e Dove

Emilia Peca
Ana Rosso

Pensioni

Serena Capitani
Giovanna De Caterina
Pucci Rastrelli
Alette Selvaggi

Gruppo Giovani Consorti

Giada Lentini

Gruppo Giovanissimi

Francesca Bianchi
Anna Lisa Giglio
Ilda Chiodi (fino al 1-10-07)

Sito web - segreteria

Ilda Chiodi (fino al 1-10-07)

Editore del Bollettino

Angela Delfino Puccio

Progetto Grafico e Impaginazione

Claudia Cacciaguerra Ranghieri
Giada Ossella Lentini





I bilanci dell'anno sociale 2006 - 2007 sono in visione presso l'ufficio dell'Associazione e saranno allegati alla lettera di convocazione di tutti i soci all'Assemblea Generale.



INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE



Carissimi e carissime, eccoci al nostro appuntamento annuale, che corrisponde anche alla fine del mandato di questo Consiglio Direttivo. Come a riflettere con schiacciante evidenza la nostra condizione di provvisorietà, il Consiglio eletto due anni fa è ora in buona parte diverso: la partenza di Virginia Martinez Tagliavia e di Anna Maria Spinetti, sostituite da Serena Capitani e Maria Pia Cavarai, e le dimissioni di Angela Puccio, accettate con riserva, ne hanno trasformato la composizione.

Questa mancanza di continuità è però allo stesso tempo il suo punto di forza, perché ci costringe a rinnovare continuamente persone e idee all'interno dell'Associazione. Per questo ci piacerebbe avere nuove candidature alle votazioni del prossimo autunno, e invitiamo chi abbia anche poco tempo a disposizione a dedicarne un briciolo al lavoro in ufficio. E' il modo migliore per immergersi nelle diverse tematiche ed iniziative dell'Associazione, e così poter scegliere il settore al quale dedicarsi, a seconda della preparazione e degli interessi personali. Tanto per fare un banalissimo esempio, avremmo grande necessità di qualcuno che aggiornasse il nostro sito, che

dorme sonni tranquilli riportando avvenimenti già da tempo trascorsi, mentre sarebbe essenziale per informare su quello che facciamo.

Piuttosto che un resoconto dettagliato di quanto è stato fatto nell'ultimo anno lascerò ai gruppi di lavoro il compito di illustrare i rispettivi settori di competenza, concentrandomi soprattutto, salvo qualche breve accenno, sulle questioni in sospeso, i "cantieri aperti" fino a questo momento.

Per risolvere l'annosa questione dell'affitto della nostra sede, con il sostegno dell'Amministrazione, e sulla base di recenti disposizioni di legge che prevedono canoni di locazione agevolati per associazioni o enti a carattere benefico o di utilità sociale, abbiamo presentato domanda all'Agenzia del Demanio. Anche se la risposta non dovesse arrivare in tempi brevissimi, abbiamo ormai ufficialmente iniziato l'iter per poter finalmente regolarizzare la nostra posizione.

Da tempo il lavoro del consorte, soprattutto all'estero, impegna la nostra Associazione nella ricerca di una soluzione efficace che non gravi



sul bilancio dello Stato. La nostra proposta prevede la possibilità di lavorare all'interno delle istituzioni italiane (ambasciate, consolati, istituti di cultura) per chi è già dipendente della pubblica amministrazione, e per chi intende lavorare nel settore privato, con opportune autorizzazioni e garanzie, senza perdere la quota dell'indennità di servizio all'estero di pertinenza del consorte. Questa proposta è già passata al vaglio del Ministero per le Pari Opportunità, ed è attualmente oggetto di un'opera di studio e sensibilizzazione per arrivare ad una iniziativa legislativa congiunta tra l'Associazione e il Ministero.

La modifica della legge sulle pensioni di reversibilità continua ad essere sostenuta a spada tratta, anche se in un'atmosfera politica tutt'altro che incoraggiante, da un gruppo di lavoro composto da giovani motivate e agguerrite. Lo "scalone" e i "coefficienti" che impegnano attualmente il governo lasciano poco spazio ad altri argomenti, ma noi continueremo a tener vivo il problema, cercando allo stesso tempo altre soluzioni.

Leggerete poi come l'EUFASA si stia evolvendo per rimanere al passo con un futuro complesso e tecnologico, e come le nostre iniziative in campo assicurativo, sanitarie e non, ci abbiano dato parecchio lavoro, ma

anche, per fortuna, qualche soddisfazione.

Gli incontri di pre-posting e l'Open Day in Associazione hanno suscitato interesse crescente, e ormai sono acquisiti come appuntamenti fissi nel calendario delle nostre attività.

Molto è stato fatto nel campo della salute, con le conferenze sulla prevenzione dei tumori, e con i gruppi d'ascolto, molto seguiti soprattutto dai giovani, oltre al corso di primo soccorso tenuto dalla Croce Rossa Italiana. Abbiamo anche aggiunto un tocco di frivolezza con un seminario sullo stile italiano, in cui grandi esperti del settore hanno illustrato, anche con esempi pratici, i segreti dell'acconciatura, del trucco, dell'abbigliamento e della combinazione degli accessori, alla presenza di amiche italiane e straniere. Star bene con noi stesse significa anche curare la nostra immagine!

"Insieme a Roma" ha svolto un nutrito e articolato programma, concluso con un magnifico ricevimento, sponsorizzato dalla Regione Veneto, al Circolo. I gruppi Giovani Consorti continuano i loro incontri periodici, un modo piacevole e pratico per scambiarsi impressioni e opinioni, e alle feste del gruppo Giovanissimi i partecipanti crescono in modo esponenziale.

C'è infine una grandissima mole di lavoro che non si vede, tanto più meri-



torio in quanto fondamentale per mandare avanti l'Associazione; è il lavoro di contabilità e quello di segreteria, il paziente aggiornamento dei "Come e Dove", ormai quasi tutti su supporto informatico, le vecchie liste compilate a mano che vanno via via trasferite sul computer. Onore al merito di chi vi si dedica nell'interesse di tutti.

Chiudo con un pensiero affettuoso per quattro socie che ci hanno lasciato, Giulia Cornaggia Medici, Alix Fontana Giusti, Carla Gaja e Susanna Gorga. Il loro ricordo resterà sempre vivissimo dentro di noi e nell'Associazione della quale hanno fatto parte per lunghi anni.

Anna Visconti di Modrone



Anna Visconti di Modrone e il "Coroanaroma"



PARLANO I NOSTRI SOCI

PRIMA SEDE ALL'ESTERO: ADDIS ABEBA

Annunziata Di Giandomenico



Quando ho ricevuto la telefonata con cui mio marito mi comunicava che era stato assegnato alla sede di Addis Abeba, ho provato la gioia e la rassicurazione interiore di chi vede realizzato un desiderio, ma anche l'inquietudine di chi rivestirà un ruolo nuovo e vivrà per la prima volta in una terra straniera.

Grazie all'ACDMAE nel complesso posso dire di vivere la partenza prossima con molte aspettative positive. Tutte le socie con cui sono entrata in contatto in questi mesi (sono socia solo dal 2007) mi hanno trasmesso molto entusiasmo e curiosità per la nuova vita. Soprattutto il gruppo Giovani Consorti, che si incontra per la colazione un martedì al mese al Circolo MAE, è riuscito ad avvicinarmi in modo graduale e piacevole alla conoscenza delle consuetudini della vita dei diplomatici all'estero. Ormai, dopo tre/quattro colazioni condite con l'allegria delle partecipanti, non penso più con troppa ansia al trasloco, all'organizzazione dei ricevimenti vari, all'inserimento in una realtà diversa da quella in cui sono vissuta fino ad ora e, soprattutto, ho la percezione di non

essere lasciata sola ad affrontare le numerose novità future.

Quindi, poiché qualche timore è stato allontanato e qualche ansia ridimensionata, mi resta solo una domanda: come sarà stare in Etiopia da moglie di diplomatico dopo aver letto dei libri sullo squilibrio Nord/Sud del mondo e dopo aver ascoltato tante testimonianze sull'Africa da parte di missionari, volontari laici, giornalisti? So che la prima risposta potrò darla solo dopo qualche mese di permanenza, la seconda alla fine del periodo di assegnazione e tante ne seguiranno per ogni volta che potrò tornare a riesaminare quel periodo di vita. Ma, ora, a pochi mesi dalla partenza, per me è importante poter individuare almeno un presupposto alla risposta. Dopo aver riflettuto un pò sono giunta alla conclusione che la disposizione migliore da adottare fin dall'arrivo ad Addis Abeba sia l'ascolto profondo di me stessa e di quanti incontrerò con la certezza che ogni persona non ha un'identità fissa, rigida, ma in divenire, in movimento e che l'esperienza diretta e il confronto costituiscono la prima fonte di arricchimento per la personalità.



AD ASMARA SOFFIA IL KHAMSIN

Virginia Martinez Tagliavia



Sono le undici di sera ed esco in terrazza. E' scuro, ascolto un grillo solitario e guardo la notte senza luna: stelle, stelle vivissime e vicine verso sud di cui non conosco il nome, e palme illuminate dalle luci di Villa Roma. Attorno il buio totale tra le case della città, nel silenzio assoluto rintocca la campana di San Francesco e conto undici profondi rintocchi che si spengono lentamente.

Questa è Asmara. Bianca la terrazza della nostra residenza con i pilastri che spiccano nel buio e giungono gli effluvi del gelsomino da poco irrigato. Lontano, latrati di cani e nessuna auto, nessun motore. Le bandiere pendono pigre appena smosse da parchi aliti di vento che muovono anche qualche fronda della jacaranda davanti a me. Dov'è la furia rabbiosa del vento e dove sono le folate sibilanti di tutta la scorsa giornata? Questo sembra un altro luogo.

Dalla terrazza silenziosa guardo giù nel giardino e ripenso adesso a qualche ora fa, rivedo la folla degli intervenuti alla festa del 2 giugno, le luci e i colori vivi, la grande bandiera a festone che circondava allegra il parapetto della villa, il brusio e le corse dei ragazzi eccitati e un pò brilli, i canti e

gli applausi. Rivedo i visi degli intervenuti, le mani che si tendono a salutare, senza ordine, e spesso incrociandosi, sovente senza volto con la fretta evidente di chi non conosce e va direttamente al buffet per festeggiare con gli amici e qualche bicchiere di vino, con allegria: per tanti, questa è l'unica occasione in tutto l'anno. Qualcuno rapidamente, di nascosto, tira fuori un sacchetto di plastica e con gesto veloce caccia dentro il contenuto di un vaso dal buffet per quelli rimasti a casa... Nella nostra riga c'è chi si diverte a contare le strette di mano, chi fa settecentocinquanta, chi settecentotrenta, chi di più e chi meno. I registri delle firme dopo un pò sono del tutto ignorati, come una innovazione senza interesse e travolti dalla gente che arriva. I bambini della scuola cantano gli inni, accompagnati dal Professore che suona il krar e dagli altri studenti con il flauto. Non ci credevo, ma è bello. Poi i discorsi di rito, la mostra fotografica, le altre discussioni, sempre ferma sullo stesso scalino a conoscere tutte queste persone nuove che mi si affollano curiose intorno, uomini dalla pelle scura e dai tratti occidentali, ragazze alla moda e donne ridenti dai volti rugosi e sorrisi bianchi, tradi-



zionali vesti candide e veli gonfi sulle ricche acconciature ed ascoltare le loro storie. Giovani, uomini e donne, dai tratti belli ed eleganti, occhi dolci e gesti misurati. Improvvisamente, scompiglio verso il fondo e un grido: il Presidente! Alzo gli occhi, ecco Isaias Afwerki avanza veloce verso di me, verso la casa, lo saluto, sorride, Gaetano che l'accompagna, gli chiede se vuole restare in giardino o entrare in residenza e lui fa cenno che preferisce entrare, andiamo.

Veloce, efficiente, senza errori ed essenziale lo accolgo e faccio accomodare nel salotto rosso. Non credevo sarebbe più venuto, ma lo aveva promesso e lo ha fatto. Non era mai successo prima, un grande successo diplomatico. Quando è andato via, tra due ali di folla, da ovunque si sono alzati battimani e le asmarine hanno gridato i loro tipici suoni di evviva.

Sono stata al cimitero di Asmara, a cercare due tombe. Il cimitero è in alto sulla collina, vicino alla chiesa copta, grande e circondato da un alto muro da cui si vedono i tetti delle cappelle gentilizie. Come in Italia.

Il campo militare italiano: file ordinate di tombe su ognuna delle quali c'è un nome e una buganvillea viola: qua sono sepolti i soldati italiani morti combattendo, nomi e date che riportano una data, del giugno 1936..... A destra le cappelle gentilizie, in stile liberty o razionalista, marmi neri e bianchi. Invece a sinistra, più in là, il

cimitero dei bambini, struggente e bianco nella terra senza un fiore ma con piccoli angioletti di pietra che ancora dopo anni e anni ricordano il dolore dei parenti e segnano le piccole tombe vicine accomunate nella triste sorte.

Ecco i colombari fitti di lapidi, di cui leggo i nomi: siciliani, veneti, genovesi, anche armeni. Trovo la tomba che cercavo, c'è scritto:

“N.H. Barone Pietro Correale di Santacroce...1893-1977... la moglie, la figlia, gli amici”. Guardo la sua foto che ritrae un ben portante uomo del Sud, mi chiedo quali vicende abbiano portato qui tanti anni fa questo gentiluomo calabrese, e perché mai abbia lasciato in Italia beni, famiglia ed amici e sia venuto qui da solo a vivere una modesta vita, certamente dura, e ad aprire un panificio. Quale atmosfera lo ha sedotto, quale pace e quali affetti lo hanno ancorato a questa terra che è diventata la sua?

Tornando in città, vado a visitare il luogo in cui sorgeva il panificio di Pietro Correale, e vedo una modesta palazzina in stile “ventennio”, in cui egli abitava e dove aveva il laboratorio: adesso c'è invece la bottega di un elettrotecnico. Nella piazzetta sorge lì accanto il famoso bar Crispi, che era un ritrovo alla moda e dove tutt'oggi è come allora, anni '30/50 circa, in un tempo cristallizzato, con il grande locale buio, le sedie in ferro e gli alti sgabelli vicino al bancone del bar.



Immaginiamo radunate di italiani, chiacchiere in dialetti vari, brindisi, risate e cori alpini. Fuori il profumo del pane appena sfornato da Pietro nella fredda alba asmarina. Perché mai nessuno ricorda questi uomini e donne che dall'Italia sono venuti qui? Quali sogni inseguivano, che ne è stato di loro e dei loro discendenti?

Ritorno a casa attraversando una città senza traffico, strade bianche e viali con poca gente, case e palazzine anni '20, che a me siciliana fanno pensare alla provincia e alla riforma agraria. Che ci fa in Africa questa città? Capisco quanto l'Italia faccia parte dell'Eritrea e quanto sangue italiano abbia questa gente.

Piccoli negozi di alimentari con vetrine traboccanti di banane e manghi, vecchie che nascostamente tendono la mano ossuta coprendosi il viso, donne con occhi scuri e sguardi imploranti, uomini affaccendati, gruppetti di bambini in uniforme scolastica. Si aprono i cancelli della bella Villa Roma e rientro nella nostra epoca.

Qui, il Duca d'Aosta rimase agli arresti domiciliari prima di essere trasferito a Nairobi dove morì il 3 marzo 1942; qualche testimone racconta che era solito andare a leggere sotto l'arco. Unico ricordo del suo passaggio, rimane una tela col suo ritratto che ci guarda muto ed enigmatico in divisa da aviatore. Nulla è rimasto dell'antico arredamento della villa, tutto scomparso quadri, mobili, tappeti, si dice

portati in Italia (dove?) all'epoca di Menghistu...anche questo sarà da approfondire. Chi ha costruito la grande voliera del giardino? Ora è piena di uccelli gialli e rossi, che amano sguazzare a farsi il bagno dentro le vaschette di acqua fresca. Questo giardino è il luogo degli uccelli, dai gheppi che volteggiano alti sulle nostre teste e ogni tanto piombano giù a prendere un pesce rosso della vasca della fontana, ai pettirossi, ai voraci uccellitopo dalla lunga coda, ai piccoli colibrì arancioni, azzurri e gialli dal lungo becco ricurvo.

Mi parlano dei boschi intorno alla città, di panorami mozzafiato, di ambe coperte di vegetazione, di strapiombi e boschi di fichidindia. Ma ci sono i posti di blocco, si esce da Asmara e si può circolare solo con i permessi.

Sono stata solo a Massawa, un tempo celebrato porto del Mar Rosso, adesso dal triste centro crivellato dai colpi della guerra, poca gente per la strada, palazzi dai tetti sfondati ove si accampano famiglie intere, gatti e mosche e zanzare, un andito nero dove nella penombra dell'uscio aperto giace un vecchio che con orgoglio mi dice: io sono italiano.

Come facciamo per aiutare Massawa a risorgere?

E' mezzogiorno e ad Asmara soffia il khamsin.

Qui non c'è il khamsin di Damasco o della Siria, dove tutto per giorni era cielo rosso e sabbia rossa dei deserti di



Palmira o Petra. Ma il cielo è bianco-grigio, il khamsin è arrivato senza preavviso anche se ieri si era tutti nervosi e la prima pioggia è finalmente caduta, per breve tempo. Si respira la polvere, entra nel naso e fa starnutire, dalla terrazza si intravede a malapena il campanile della Cattedrale di San Francesco. Puzza di polvere, puzza

bianca che viene su da Massawa, e lì giunge forse dallo Yemen. Dov'è il deserto bianco? Dalla moschea giunge forte il sermone del venerdì, il fedele vecchio custode Abu Bakr, alto e dal sorriso triste, ascolta.

Preparo i bagagli, mi dispiace andar via.



Residenza Italiana ad Asmara



... E TORNIAMO A NOI

XXIII CONFERENZA EUFASA BERLINO 13-15 MAGGIO 2007 (EUROPEAN UNION FOREIGN AFFAIRS SPOUSES ASSOCIATION)

Francesca Vattani, Milena Padula



L'EUFASA (European Union Foreign Affairs Spouses Association) è una organizzazione formata dalle Associazioni Consorti dei vari Ministeri degli Esteri dell'Unione Europea e ne fanno parte attualmente 23 paesi. L'EUFASA si riunisce una volta all'anno, di solito nel paese che ha il primo semestre di presidenza dell'Unione Europea, per discutere ed affrontare i problemi connessi alla vita dei consorti e delle famiglie dei dipendenti. Quest'anno la XXIII Conferenza si è tenuta a Berlino; Francesca Vattani e Milena Padula hanno avuto l'incarico di rappresentare la nostra Associazione alla conferenza di Berlino, e sono state gentilmente ospitate dall'Ambasciatore Puri Purini e dalla sua consorte Rosanna nella bellissima residenza recentemente restaurata. All'ordine del giorno c'erano due temi molto importanti quali "Education and mobility" e "Working abroad".

"Education and mobility"

Il tema della scuola all'estero per i figli è sicuramente considerato di primaria importanza sia per quanto

riguarda la continuità degli studi e l'uniformità del metodo di insegnamento che i costi non indifferenti che queste scuole comportano.

Il gruppo di lavoro che si occupava di questo tema ha presentato il risultato di un questionario sottoposto a tutte le Associazioni dal quale si evince che il Ministero degli Esteri Italiano è l'unico a non provvedere al pagamento della scuole straniere dei figli all'estero o in Italia.

L'esigenza di frequentare una scuola straniera è strettamente connessa al particolare tipo di professione del funzionario e i suoi costi dovrebbero essere affrontati dall'Amministrazione almeno per il periodo in cui la famiglia risiede all'estero. Inoltre anche quando si ritorna in sede, la necessità di continuare a frequentare una scuola straniera è dettata dall'esigenza di fornire ai ragazzi una certa continuità didattica.

"Working Abroad"

Il tema del lavoro all'estero dei consorti è considerato al momento di particolare importanza.

A questo proposito è stata effettuata



una comparazione fra i vari paesi che fanno parte dell'EUFASA riguardo alle agevolazioni fornite dalle varie Amministrazioni per aiutare il coniuge a trovare lavoro quando si trova in una sede estera. L'Italia, purtroppo, risulta al terzultimo posto.

I parametri considerati sono i seguenti:

- Possibilità di percepire l'indennità anche nel caso in cui il consorte lavori all'estero.
- Corsi di formazione forniti dall'Amministrazione (lingue, computer ecc..).
- Presenza di un "Family Office" all'interno dell'Amministrazione che si occupi dei problemi dei consorti e delle famiglie in materia di trasferimenti e lavoro all'estero.
- Paesi nei quali è possibile lavorare in Ambasciate, Consolati ed Istituti di Cultura.
- Numero di Accordi Bilaterali stipulati dai vari Ministeri degli Esteri.
- Presenza di un job database per la ricerca del lavoro per i consorti.

Un'ulteriore ricerca è stata effettuata riguardo a società che tramite internet aiutano il coniuge a trovare il lavoro quando è all'estero (job platforms):

- www.partnersjob.com
- www.goingglobal.com
- www.nextexpat.com

a volte la spesa per usufruire dei loro servizi viene direttamente finanziata dall'Amministrazione (come nel caso di Francia e Gran Bretagna), a dimostrazione del valore attribuito alla professionalità e alla carriera del consorte. In questo gruppo di lavoro, c'erano anche due sottogruppi, uno che ha discusso la problematica delle pensioni dei coniugi e l'altro delle indennità di disoccupazione.

"Future of EUFASA"

Un altro tema di particolare importanza è stata la preparazione di un progetto per la ristrutturazione del sito web aperto al pubblico che è il maggiore strumento di contatto fra l'EUFASA e i membri delle varie associazioni consorti.

Negli ultimi anni l'EUFASA ha sicuramente svolto una funzione molto importante aiutando le varie associazioni a presentare le loro istanze e rappresentando un gruppo di pressione presso le varie amministrazioni, ma è rimasta comunque una associazione solo per gli addetti ai lavori.

Ma se guardiamo all'EUFASA come ad una organizzazione la cui struttura rispecchia quella delle singole associazioni, si può immaginarla come un sito che provvede servizi ai propri iscritti. Noi abbiamo presentato alcune proposte in questo senso ed abbiamo presieduto alla Conferenza un gruppo di lavoro su "EUFASA public web: ways forward" e in cui si è discusso di:



- Inserire una bacheca per scambi di ospitalità per “Erasmus” o vacanze per i figli.
- Collegare il sito con una “job platform” gestita a livello europeo.
- Sviluppare lo “school database” già esistente.
- Aggiungere gli indirizzi dei siti dei vari gruppi di “welcome” nelle capitali europee.
- Dare informazioni riguardanti attività di volontariato ed eventi di beneficenza.

E' stata scartata l'ipotesi di aprire una finestra interattiva nel sito a causa del costo e della difficoltà di monitoraggio. Infine si è deciso di continuare la discussione sul rinnovo del sito web pubblico in un gruppo di lavoro formato da noi, dalla delegata olandese

e dalla delegata britannica.

In previsione della prossima Conferenza si sono formati altri gruppi di lavoro: oltre a quelli sui database per il lavoro all'estero e sulle pensioni che continuano, altri sul volontariato, sui coniugi di origine straniera, sull'ottimizzazione dei rapporti delle associazioni con i rispettivi Ministeri. La prossima Conferenza si terrà a Parigi a maggio 2008. L'Associazione francese si è infatti offerta di ospitare l'EUFASA, pur essendo la Francia presidente dell'Unione Europea nel 2° semestre, poiché la Slovenia, presidente nel primo, ancora non ha un'Associazione Consorti MAE.



Milena Padula e Francesca Vattani



BERLIN SONG EUFASA 2007
(DAS IST DIE BERLINER LUFT, LUFT, LUFT)



A nice boat trip on the Spree, Spree, Spree
Followed by a cup of tea,
Talking all about the fee,
Difficult you see
Before we all agree

Lalala

Our webmaster wasn't there,
A problem we all had to share,
Who would be our Teddy Bear,
But Marcus was there
And he took good care

Lalala

We were offered a nice Knut,
Oh, he was ever so cute,
But what was also very good,
We could quickly conclude
Eufasa Membership for good

Lalala

In Schloss Bellevue we had a lunch,
Our jaws did a lot of munch,
Then we finished all our stuff,
With a little bit of bluff,
Topics for France we have enough

Lalala

Wir fuelten uns wohl in Berlin,
Morgen fahr'n wir wieder hin,
Kaffee-Bremse ist vorbei,
Was die Zukunft auch sei
We will say now GOODBYE

Lalala



GRUPPO GIOVANI CONSORTI

Milena Padula, Giada Lentini



Questo gruppo nato quattro anni fa, favorisce la conoscenza tra mogli di funzionari e dipendenti, che tornano a Roma dopo aver trascorso alcuni anni all'estero. Ciò vale soprattutto per le consorti "non romane" ed in particolare per le mogli straniere.

Ci rivolgiamo anche alle mogli ed alle compagne del personale appena assunto al Ministero, per stimolare nuove amicizie e dare informazioni sull'eventuale sede di destinazione con confronti con le socie che sono già state in quei Paesi. Le nostre attività durante lo scorso anno sono state numerose.

1. Colazioni al Circolo

Abbiamo organizzato colazioni al Gazebo del Circolo su base mensile. Queste riunioni ci hanno dato la possibilità di conoscerci, di socializzare e soprattutto di confrontarci con i nostri problemi di sempre: le scuole dei figli, i traslochi, le nostre aspirazioni lavorative (troppo spesso frustrate!), la vita all'estero.

2. Corso di primo soccorso

Anche quest'anno abbiamo organizzato in autunno un corso di primo soccorso. Grazie all'aiuto della nostra

socia Monica Quaroni il corso è stato tenuto da una bravissima monitrice della Croce Rossa Italiana, Sorella Mirella Miconi, e vi hanno partecipato una ventina di persone.

Le lezioni svoltesi al Circolo MAE erano aperte anche ai soci aggregati: ci sono stati sei incontri settimanali di tre ore ciascuno, sono state date nozioni base di primo soccorso. La partecipazione è stata assidua e tutti hanno ricevuto un attestato di frequenza a conclusione del ciclo di lezioni. Il prossimo autunno sarà possibile organizzare un altro corso, sempre con un minimo di venti partecipanti: per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Associazione.

3. Incontri per chi rientra e per chi parte

Questi incontri sono organizzati dall'Associazione Consorti allo scopo di fornire suggerimenti utili a chi è in partenza per una nuova sede o a chi rientra a Roma e ha bisogno di una serie di informazioni pratiche.

"L'incontro di sopravvivenza" per chi rientra a Roma si è svolto il 4 novembre al MAE, alla presenza del Consigliere Sabrina Ugolini, Capo Uff. VI DGPE. Aperto a tutti, soci e



non soci, ha fornito indicazioni, su check up medico, asilo nido, assicurazione sanitaria, scuole straniere a Roma, ecc...

L'incontro di pre-posting è stato organizzato in contemporanea all'Open Day (la giornata di informazione in cui l'Associazione apre il suo ufficio al pubblico). I temi trattati riguardavano passaporti di servizio, scuole all'estero, assicurazioni, sanità e vaccinazioni, traslochi, alloggi. Vi hanno partecipato non solo consorti ma anche dipendenti del MAE in fase di trasferimento. Gli argomenti restano sempre di grande attualità e questo successo ci incoraggia a continuare.

4. Il lavoro dei consorti

Un argomento che ha particolarmente coinvolto il gruppo è stato il lavoro dei consorti all'estero, molto sentito dalle nuove generazioni. A causa della norma che regola dell'incremento per situazioni di famiglia (il famoso 20%) i coniugi si trovano a dover scegliere fra un lavoro con un guadagno personale spesso molto contenuto, o il 20% aggiuntivo. Questo viene accordato al dipendente all'estero solo se il coniuge non percepisce più di € 2.840,00 l'anno di reddito da lavoro. Dopo vari tentativi e anni di lavoro, grazie al fondamentale contributo di Raffaella Cascio, magistrato e moglie di un diplomatico, abbiamo elaborato una proposta di legge illustrata al SNDMAE e alla DID (Donne Italiane

Diplomatiche e Dirigenti) che speriamo di presentare in Parlamento prima della fine dell'anno.

5. Gruppi di ascolto

Abbiamo organizzato, con la preziosa collaborazione di Angela Puccio, una serie di lezioni con il Prof. Peracchi, pediatra, psicoterapeuta e presidente dell'AID (Associazione Internazionale Donne). I primi tre incontri sono stati sul tema "Il trasferimento all'estero nella vita della mamma e del bambino" mentre l'ultimo su "Fermati e respira: la vita del consorte in perenne movimento".

Gli incontri hanno avuto una buona partecipazione di consorti, alcune delle quali si preparavano alla prima partenza, con notevole interscambio di esperienze con le consorti già più rodiate ai trasferimenti, con domande interessanti e puntuali.

Il Prof. Peracchi ha coordinato ed evidenziato le tematiche emerse, problemi di comunicazione all'interno della coppia, rapporto genitori-figli di fronte al cambiamento temuto come frattura di legami familiari e/o amicali così come comunicazione e relazione con modelli di educazione diversi.

Il professore ha sostenuto con argomenti scientifici gli incontri, parlando di **componente emotiva, cervello femminile empatico, depressione post-partum e generica, solitudine, fobie ed attacchi di panico, salute mentale del bambino ed importanza**



dei tipi di gioco dell'integrazione scolastica.

6. Incontro con i giovani diplomatici

Nell'ambito delle nostre iniziative per pubblicizzare il ruolo che l'Associazione Consorti svolge all'interno del MAE, abbiamo presentato la nostra attività all'Istituto Diplomatico, ad un gruppo di giovani appena entrati in carriera .

La nostra presidente Anna Visconti di Modrone ha esordito ricordando i vari successi ottenuti durante la più che ventennale attività dell'Associazione: la legge Signorello, che permette il

collocamento in aspettativa per i coniugi dipendenti dello Stato quando seguono il dipendente all'estero, i "Come e Dove", che contengono informazioni pratiche che possono essere molto utili nel Paese di destinazione, con tutte le conseguenze amministrative ed economiche che ne conseguono.

Speriamo di proseguire i nostri incontri all'Istituto Diplomatico anche il prossimo anno, nella speranza di avere sempre più giovani consorti che s'iscrivano alla nostra Associazione.



Monica Quaroni insieme alla sorella Mirella Miconi della Croce Rossa Italiana



GRUPPO GIOVANISSIMI

Milena Padula, Anna Lisa Giglio, Francesca Bianchi



Il gruppo giovanissimi prosegue la sua attività con successo e la partecipazione alle feste è sempre numerosa.

Quest'anno abbiamo organizzato feste per bambini dai 0 ai 12 anni al Gazebo del Circolo con l'aiuto dei bravissimi animatori di "Acchiappafeste" che sono riusciti a far divertire fino ad ottanta bambini con giochi sempre nuovi e tanti palloncini colorati!

Le feste a tema sono state quattro:

- Festa di Halloween
- Festa di Natale
- Festa di Carnevale
- Caccia alle uova

Dobbiamo un ringraziamento particolare alla ditta Baratti per aver gentil-

mente offerto regali e dolci in occasione delle feste e alla Ferrero per la generosa donazione di uova Kinder grandi e piccole per la gioia di tutti i bambini.

Speriamo di ripetere le feste a tema anche il prossimo anno, anche se diventa sempre più difficile pubblicizzarle anche perché è complicato tenere aggiornata la mailing-list con le partenze e gli arrivi dei colleghi.

Sarebbe importante che le socie informassero coloro che tornano a Roma delle attività del nostro gruppo in modo da avere sempre abbastanza partecipanti alle feste.



QUELLO CHE DOVRESTE SAPERE SULLE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ

*Leonardo Cuzzocrea - Angela Delfino Puccio



Si definisce così la pensione che spetta agli eredi di un lavoratore già pensionato o assicurato da almeno 5 anni o con almeno 15 anni di contributi già versati.

Beneficiano: coniuge, anche se separato o divorziato, purchè il lavoratore deceduto sia stato iscritto all'INPS prima della sentenza di scioglimento ed il coniuge non deve essersi risposato. Se il lavoratore deceduto si è risposato dopo il divorzio sarà il Tribunale ad emettere sentenza per stabilire le quote spettanti al primo e secondo coniuge vivente.

I figli, legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti, nati da precedente matrimonio, che alla data della morte del genitore abbiano meno di 18 anni; studenti di scuola media superiore tra i 18 e i 21 anni; studenti universitari entro i 26 anni; inabili di qualunque età.

Quote Spettanti

Al coniuge spetta il 60% della pensione del lavoratore deceduto; al coniuge con un figlio 80%; al coniuge con due figli il 100%.

Cumulo pensione ai superstiti con altri redditi

Se il coniuge superstite percepisce altri redditi, la pensione viene ridotta come segue:

- Se c'è reddito annuo superiore a 3 volte il trattamento minimo, pari a € 17.009,46 la riduzione sarà del 25%.
- Se c'è reddito annuo superiore a 4 volte il trattamento minimo, pari a € 22.679,28 la riduzione sarà del 40%.
- Se c'è reddito annuo superiore a 5 volte il trattamento minimo, pari a € 28.349,10 la riduzione sarà del 50%.

Questi calcoli valgono per il 2007.

Non costituiscono reddito

1. Trattamenti di fine rapporto e loro anticipazioni.
2. La casa di proprietà del superstite se vi abita.
3. Pensione stessa di reversibilità e qualunque altra pensione di reversibilità di cui l'interessato sia titolare.
4. Competenze arretrate a tassazione separata.



Tutte le altri fonti di reddito sono tenute in considerazione, per es. beni immobili anche se non affittati. Dal 1 luglio 2000 le pensioni di reversibilità sono cumulabili con la rendita vitalizia liquidata dall'Inail in caso di morte per infortunio sul lavoro o malattia professionale.

Nel caso in cui gli eredi non abbiano diritto alla pensione per mancanza di requisiti, potranno ottenere un'indennità UNA TANTUM, pari a € 389,36 per il 2007 moltiplicato per gli anni di contribuzione in possesso dell'assicurato deceduto.

Domanda e decorezza

La domanda va fatta su modulo o su sito, www.inps.it, allegando atto notorio dal quale risulti lo stato d'essere tra i coniugi, i certificati anagrafici indicati, il libretto di pensione.

La pensione decorre dal mese successivo al decesso indipendentemente dalla data di presentazione della domanda.

*** Già DIRIGENTE INPS**

(area rapporti interazionali di sicurezza sociale), attualmente consulente presso lo studio Tributario e Socetario Deloitte, Roma

tel.06-489901 - cell.3475911201

email: lcuzzocrea@deloitte.it



CONVENZIONI ASSICURATIVE

Dorothee Bascone



Esattamente due anni fa è stata firmata dall'ACDMAE una convenzione sanitaria con la nota compagnia assicuratrice SAI. Servizi e prestazioni erano stati "cuciti su misura" per i dipendenti MAE e le loro molteplici esigenze.

Ormai vi sono iscritte più di 200 persone, certo non ancora un numero cospicuo, considerando che la Convenzione è aperta a tutti i dipendenti MAE e loro familiari; tuttavia, sempre più persone chiedono informazioni, si interessano anche perché, da quest'anno, la SAI offre un ventaglio di altre forme assicurative a prezzi e condizioni convenienti, come per es. una polizza RC famiglia, valida in Italia e in vari campi anche all'estero; polizze infortuni, vita, oltre a un programma di pensione integrativa (il tutto raccolto in un piano "OPEN").

Spesso sentiamo che i premi sarebbero molto alti rispetto ad altre forme di assicurazione. In realtà, polizze simili, individuali costano almeno il doppio senza offrire garanzie così ampie.

E' sempre difficile se non quasi impossibile, un paragone tra le polizze sanitarie sul mercato, ma la Convenzione SAI ha a suo favore soprattutto 4 punti:

- a) L'iscritto è coperto fino a 100 anni;
- b) Possibilità di adesione alla polizza anche per i pensionati;
- c) La franchigia è estremamente contenuta e la percentuale di rimborso è alta;
- d) Validità della copertura nel mondo intero.

Tali vantaggi sono possibili perché si tratta, appunto, di una convenzione, cioè di una polizza assicurativa per un determinato gruppo di persone, grazie alla quale i premi possono essere contenuti e, soprattutto, il singolo iscritto non rischia di essere escluso dalla copertura in seguito a un sinistro grave (come succede per quasi tutti i contratti individuali).

D'altra parte, una polizza di gruppo, per poter salvaguardare i vantaggi per tutto il gruppo, richiede anche una gestione responsabile da parte del singolo, come abbiamo avuto modo di sottolineare in varie occasioni: servirsi, e fin quando possibile, delle strutture pubbliche, far compilare scrupolosamente dal proprio medico le dichiarazioni richieste, ecc.

Se, con una gestione coscienziosa della convenzione, riusciamo tutti insieme a mantenere i premi ai livelli attuali (salvo gli eventuali aumen-



ti fisiologici) aderiranno sempre più dipendenti, il che darà sempre maggiore solidità alla Convenzione stessa.

Accanto a questa nuova convenzione, è ovviamente sempre in funzione quella con Vanbreda, la prima convenzione sanitaria che l'ACDMAE abbia stipulato parecchi anni fa.

Inoltre non va dimenticato il "Piano di prevenzione integrativa Gesav" delle

Generali, al quale avevano aderito, già anni fa, molte socie. Anche se oggi gli interessi per il capitale versato non sono più quelli che inizialmente avevano attirato molti nostri soci, il piano rimane sempre validissimo per l'estrema flessibilità lasciata al cliente nel pagare i premi.

INSIEME A ROMA

Francesca Vattani



In settembre dell'anno scorso, Virginia Martinez Tagliavia lasciava la conduzione del Gruppo Insieme a Roma, di cui aveva raccolto l'eredità da Liana Schmidlin, e mi sentii allora obbligata, pur non facendo più parte del Consiglio Direttivo, a dare la mia disponibilità per tale carica. Il Consiglio mi cooptò quindi quale responsabile del Gruppo con Maria Pia Cavarai, la cui expertise informatica e le doti organizzative sono state indispensabili alla buona riuscita del programma, peraltro già indicato da Virginia. Il mio ringraziamento va anche in particolare a Greta Rustico la nostra "tesoriera" che, sempre presente durante le visite, mantiene l'ordine e la disciplina...e alle volontarie che ogni settimana aiutano nel lavoro di ufficio: Giovanna De Caterina, Michèle Fleri, Beatriz Guiducci e Murielle Trizzino, e non

dimentico l'assistenza preziosa di Bice Pugliese, la nostra memoria storica! Last but not least mi faccio portavoce della soddisfazione dei nostri soci quanto alla conduzione delle visite da parte delle nostre storiche dell'arte, Maria Cristina Paoluzzi, Elisabetta Bertagnolli, Giovanna Sarno e Adelaide Trizzini.

Gli iscritti ai vari programmi per l'anno sociale 2006/2007, sono stati 208, 50% del Corpo Diplomatico straniero, 50% fra soci italiani e soci di cortesia. E' stato deciso, per i soci di cortesia, di limitarli al numero attuale e cioè a 20 e quindi di non iscrivere nessun nuovo socio fino alla rinuncia o alla partenza di uno vecchio.

Il saldo attivo di quest'anno, conseguito anche per aver ottenuto la gratuità delle entrate ad alcuni monumenti gestiti dallo Stato o dal Comune, ci



servirà per migliorare i nostri servizi e per offrire di tanto in tanto eventi non previsti dal programma.

La frequenza alle attività del Programma Generale è oscillata fra il 30% e l'80 % degli iscritti, dai 52 che hanno riempito l'autobus per la gita agli stupendi Monasteri di Subiaco e al Castello Massimo di Arsoli, alla grande affluenza registrata per il brindisi di Natale al Quirinale! Grande seguito ha avuto anche l'eccellente programma organizzato da Cristina Paoluzzi che per il secondo anno ha continuato ad esplorare i palazzi e le ville della nobiltà romana. Elisabetta Bertagnolli ha invece condotto con appassionata competenza le visite a quattro grandi esposizioni mentre Giovanna Sarno ha proseguito con entusiasmo contagioso ad introdurre all'arte contemporanea un gruppo scelto di soci.

La festa che conclude il nostro anno sociale e che unisce i soci italiani dell'ACDMAE e i soci stranieri insieme ai loro consorti, ha avuto infine un grande successo anche grazie alla generosità della Regione del Veneto che, con l'organizzazione della Global Service, ha provveduto al ricco buffet e agli ottimi vini in omaggio, ed al Coroanaroma che ha allietato con canti di montagna e regionali la prima parte di una serata estiva sui prati del Circolo del MAE.

Quest'anno "Bienvenue en France" ha invitato tutte le Associazioni consorelle europee ad una riunione di lavoro a

Parigi, il 27 Aprile, per riflettere su tre temi: finanziamento, reclutamento e attività. Hanno partecipato oltre alla Francia, il Belgio, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo, la Norvegia, il Portogallo e la Svizzera (Berna e Ginevra).

Ogni Associazione ha illustrato le proprie caratteristiche e il proprio modo di organizzarsi quanto ai tre temi principali, e questo confronto è stato molto interessante e suggestivo per noi che siamo fra i pochi gruppi autogestiti quanto al finanziamento e le cui attività sono prettamente culturali.

Le conclusioni della riunione si possono riassumere nell'invito a un legame più stretto fra le Associazioni per ciò che riguarda l'informazione, in particolare è stato accolto il nostro suggerimento d'inserire una sezione, nel sito web pubblico dell'EUFASA, con gli indirizzi dei siti dei gruppi di benvenuto europei. E' stato anche deciso di creare una nuova struttura: "European Welcome Associations" per proseguire ed intensificare le relazioni fra i vari comitati. L'anno prossimo una riunione potrebbe aver luogo a Berlino su invito del gruppo tedesco.

Nel concludere questo breve resoconto, vorrei salutare tutti coloro che hanno seguito le attività del Gruppo "Insieme a Roma", in particolare i soci che sono partiti per altre sedi, e augurare a chi arriva nella nostra capitale di scoprire o riscoprire insieme a noi le sue bellezze e i suoi segreti.....





Gita a Subiaco 30 maggio 2007



Gita a Subiaco 30 maggio 2007



**PROGRAMMA GENERALE
2007-2008
“INSIEME A ROMA”**

*Il Programma Generale sarà svolto in italiano e in inglese.
Gli orari e i luoghi di ritrovo saranno comunicati volta per volta
tramite e-mail o lettera.*

SETTEMBRE

Giovedì 27

Villa Madama Inaugurazione dell'anno sociale e presentazione dei programmi per l'anno 2007 - 2008.

OTTOBRE

Mercoledì 17

Passeggiata al **Palatino**. La Casa di Livia, dei Grifi e di Augusto.

Giovedì 18

Percorso “**olfattivo**”, profumi ed essenze al Circolo del Ministero degli Affari Esteri.

NOVEMBRE

Mercoledì 14

Complesso Monumentale del **San Michele**, una delle sedi del Ministero dei Beni Culturali.

DICEMBRE

Mercoledì 12

Brindisi di **Natale** alla **Villa Lante al Gianicolo**.

GENNAIO 2008

Mercoledì 23 o Venerdì 25

Palazzo della Consulta, sede della Corte Costituzionale.



FEBBRAIO

Mercoledì 13

Cappella Sistina – Visita privata.

MARZO

Mercoledì 12

Un luogo speciale di **devozione** e/o **Villa Albani** sede della collezione Torlonia.

APRILE

Mercoledì 16

Residenza dell'**Ambasciata di Spagna** presso la Santa Sede.

Data da stabilire

Visita al **Vittoriano** (se saranno terminati i restauri..).

MAGGIO

Data da stabilire

Conferenza su “**Chirurgia Estetica: cosa non fare mai..**”

Mercoledì 28

Gita di primavera.

GIUGNO

Lunedì 9

Ricevimento di fine anno sociale al Circolo del Ministero degli Affari Esteri.

I programmi di quest'anno saranno cinque! oltre al Programma Generale, gestito direttamente dall'Associazione, ci saranno quattro programmi a tema proposti dalle nostre amiche storiche dell'arte.

Siamo felici di avere di nuovo con noi la Dottoressa Paola Boccardi Storoni che farà un ciclo di conferenze su Michelangelo e terminerà con la visita, insieme agli iscritti al programma generale, alla Cappella Sistina.

La Professoressa Maria Cristina Paoluzzi continuerà con l'esplorazione di palazzi, ville e giardini di Roma e del Lazio. La Dottoressa Elisabetta Bertagnolli condurrà le visite a quattro grandi esposizioni che avranno luogo a Roma nell'autunno prossimo, e infine la Dottoressa Giovanna Sarno, ci porterà alla scoperta di ateliers d'artisti contemporanei in luoghi magici e suggestivi....

Il programma generale non è definitivo, può subire variazioni (ma solo in meglio!!)



COMMENTI E RECENSIONI

“SAGGEZZA ANTICA MONDO MODERNO - DALAI LAMA” L’IMPORTANZA DELL’INTERDIPENDENZA

Serena Capitani



Ogni qual volta ci si sente dire che dobbiamo amare gli altri, essere solidali verso gli altri, pensare anche agli altri oltre che a se stessi, sentiamo, che seguire questa norma, incontra una resistenza interiore, soprattutto se il nostro prossimo ci delude o peggio ci tramautizza con il suo comportamento. Al contrario la nostra reazione più istintiva è di pensare che se il mio prossimo causa stress e disagio, è meglio evitarlo e vivere in un proprio mondo il più isolato possibile da quello degli altri, convinti che in questo modo, sia più facile raggiungere la pace con se stessi.

In realtà, il Dalai Lama nel suo libro “Saggezza antica mondo moderno” vuol dimostrare che per vivere bene, sentirci soddisfatti, positivi, creativi e centrati, abbiamo bisogno di rispettare, amare e relazionarci con “gli altri” perché tutti e tutto si muove in una inter-relazione complessa e semplice allo stesso modo.

Per meglio comprendere questo concetto l’autore racconta un eloquente episodio della sua vita, quando, partecipando ad un convegno, vede avvicinarsi una persona con un mazzetto di fiori in mano. Il Dalai Lama si alza dalla sua poltrona per ricevere dalle mani della persona che si sta dirigendo verso di lui, il mazzetto di fiori che.....non è destinato a lui! E confessa di aver provato una sensazione di imbarazzo.

Così accade a tutti: la maggior parte degli eventi della nostra vita non si svolge secondo le nostre aspettative, causandoci sofferenza; infatti spesso le aspettative sono create dalla errata percezione della realtà.

Il problema di come si percepisce la vita deriva dalla nostra attitudine ad isolare quella determinata realtà da tutto il resto con una conseguente risposta inadeguata ad essa.

Per capire la complessità della realtà viene suggerito di considerare il concetto della origine dipendente applicato ad ogni cosa o evento.

La conseguenza di tutto questo è che la percezione che abbiamo di ogni evento e di qualsiasi fenomeno ed esperienza, va pensato come il risultato di infinite serie di causa ed effetto che si intrecciano. Quindi l’universo va pen-

La conseguenza di tutto questo è che la percezione che abbiamo di ogni evento e di qualsiasi fenomeno ed esperienza, va pensato come il risultato di infinite serie di causa ed effetto che si intrecciano. Quindi l’universo va pen-



sato come un organismo vivente dove anche la singola cellula contribuisce al benessere del tutto; se una cellula è colpita dalla malattia, il suo malessere si diffonde alla cellula vicina e l'effetto si diffonde tutto intorno, come un'onda del mare.

Ciò suggerisce che anche il nostro benessere come individui, è intimamente connesso con quello degli altri e con l'ambiente in cui si vive.

Da ciò deriva anche che ogni nostro atto, ogni parola, pensiero, non importa quanto poco importante o senza conseguenza possa apparire, ha una implicazione non solo per noi stessi ma anche per gli altri.

Partendo dal concetto che tutto è interdipendente, analizziamo il nostro "self", il nostro essere se stessi.

La prima grande distinzione che facciamo è quella tra il se stesso e l'altro. Ma che cos'è il se stesso: è mente (cellule, DNA, etc...) più tutte le influenze psicologiche e ambientali subite dal momento del suo concepimento fino al momento in cui scrivo: quindi il se stesso è una entità che non ha una origine indipendente (non trascuriamo che nasce per volontà di due genitori!) e subisce le interazioni degli altri e dell'ambiente.

Dal momento che il se stesso non può pensare di essere stato definito solo dalle sue scelte coscienti (libero arbitrio), conclude che non può vivere solo per se stesso e per il suo proprio interesse separato da quello degli altri.

Di conseguenza io sono quello che sono, per le interazioni che ho subito dagli altri e dall'ambiente; se stesso e gli altri possono essere compresi solo relazionati gli uni agli altri. Come il me stesso e il mio interesse è definito in modo incisivo dal mio libero arbitrio e da quello degli altri, anche la realtà e gli interessi degli altri sono influenzati dalla mia azione. Questo vuol dire che alcune azioni (mie e quelle degli altri) conducono alla sofferenza, mentre altre (sempre mie e quelle degli altri) conducono al benessere e alla felicità.

Ed è nell'interesse di tutti agire a favore del benessere, piuttosto che agire per causare malessere e sofferenza.

Quindi se l'interesse per il se stesso e per quello degli altri è direttamente collegato, dobbiamo convenire che accettare di vivere seguendo i principi etici, senza trascurare di coltivare le qualità dello spirito, (compassione, tolleranza, pazienza, perdono, senso di responsabilità e senso dell'armonia) è indispensabile per il mio benessere e quello degli altri.

Se ci disponiamo a riorientare i nostri comportamenti nei confronti dell'altro e di noi stessi, seguendo i principi etici affinati dalle suddette qualità dello spirito, potremmo più agevolmente sentirci in armonia con noi stessi e il mondo, capaci di apprezzare nella giusta misura il benessere materiale che ci deriva dalle conquiste del mondo moderno.



L'ARTE GASTRONOMICA ITALIANA: SUA DIFFUSIONE NEL MONDO.

Emilia Peca



Ancora agli inizi del secolo scorso e fino agli anni '50, la conoscenza sulla nostra gastronomia si limitava a poche fonti costituite da libri di ricette e, nel campo educativo, ci si affidava genericamente ad una materia, l'economia domestica, in cui le cognizioni sulla cucina si esaurivano a poche sommarie regole.

Oggi non è più così: fonti storiche della gastronomia italiana hanno messo in forte evidenza tradizioni, arte e cultura. Le ricerche effettuate spaziano nei tempi e nei luoghi: le fonti individuate negli studi sul '500 e '600, ci hanno aperto le porte ai fastosi banchetti della Roma papale (la Roma barocca dei Borgia) della Firenze Medicea, della Mantova dei Gonzaga, della Ferrara e Modena degli Estensi. Come in quel periodo il teatro, la musica, la danza, la moda sono tutte manifestazioni di cultura, così lo è anche la gastronomia e con essa l'arte dei fastosi banchetti. Mi riferisco alle preziose decorazioni del centro-tavola che trovano il pieno splendore in Francia e in Italia (descritte minuziosamente dalla accademica della Cucina Italiana, Maria Attilia

Dall'Oglio nel suo enciclopedico volume "Il trionfo dell'effimero").

Ogni banchetto diventa cultura allorché quei monumentali "trionfi" venivano eseguiti su disegni di Pietro da Cortona, del Bernini, del Cellini e altri grandi artisti.

Una volta stabilito il concetto che CUCINA = CULTURA, è interessante osservare come essa si sia diffusa nel mondo.

A questo proposito, sarebbe auspicabile che la gastronomia fosse oggi inserita come una delle materie basilari nei nostri Istituti di Cultura Italiani all'estero.

Molti paesi hanno, nei ruoli del personale dei propri Ministeri, anche la figura del cuoco assunto dall'Amministrazione con regolare concorso. Il cuoco, che in realtà, come ci insegna l'Accademico Bernardi, personifica il Creatore, citato anche nei testi sacri, e che in greco è "magris" ossia il mago, è realmente l'architetto di ogni banchetto.

A questo punto imbarchiamoci per il nostro viaggio per il mondo osservando da vicino come venga accolta la nostra cucina all'estero. Vorrei pre-



mettere che mi soffermerò in particolare sui ristoranti italiani all'estero poiché i pranzi ufficiali nelle Sedi delle nostre Rappresentanze Diplomatiche, comportano una impronta di internazionalità che di molto influenza la nostra tradizionale gastronomia.

Inizierei col fare una divisione fra i paesi che possiedono una forte e consolidata tradizione culinaria, e quelli che ne sono privi.

Nel primo gruppo (vedi Francia, Spagna, Grecia, Turchia, ecc.) i ristoranti italiani sono di alto livello ma non sono eccessivamente numerosi. Il secondo gruppo, che è poi quello dei paesi giovani (Stati Uniti) e dei paesi anglosassoni, annovera invece un alto numero di nostri ristoranti, di ogni livello, e la nostra cucina è ancor più apprezzata in quanto apportatrice di tradizioni gastronomiche, ossia, è proprio ciò di cui loro sono carenti. La nostra grande emigrazione nelle Americhe, si è sviluppata dalla fine del XIX secolo agli inizi del XX. Giunti negli Stati Uniti, a New York, i nostri emigranti, per lo più provenienti dal Sud Italia, si insediarono nelle zone limitrofe al porto, costruendo le loro prime piccole case, allestendovi comode cucine. Chi aveva passione culinaria, ha cominciato a cucinare per le proprie famiglie e per quelle dei vicini dando il via ad una serie di trattorie a conduzione familiare, spesso ubicate lungo le stradette limitrofe, cercando con tutti i mezzi di riprodur-

re la tradizionale cucina italiana. Dico "con tutti i mezzi" perché non era facile trovare gli alimenti, gli ingredienti e gli utensili necessari per la nostra cucina tipica. E qui venne in aiuto il cosiddetto "genio italiano" che inventa nuovi ingredienti: molti legumi, vari tipi di patate, molta carne sostituiscono le tradizionali introvabili verdure italiane. Un significativo esempio è costituito dalla "veal parmesan" in cui fettine di vitello, (che abbondava negli Stati Uniti) venivano panate e fritte e sostituivano le allora quasi introvabili melanzane. E questo "genio italiano" riporta alla memoria la Petronilla della Domenica del Corriere citata dall'Accademico Bernardi. Si comincia a importare l'olio d'oliva, scatole di pelati e, in seguito, pasta secca.

Pochi decenni dopo viene costruito il primo pastificio. Sempre ai primi del '900 entrano in funzione i forni a legna e nel 1905 viene inaugurata la prima pizzeria (di Gennaro Lombardi).

La pizza per i napoletani non è solo cibo ma uno stile di vita che include colloquio e buon rapporto sociale, e ben presto i Newyorkesi fecero proprio tale concetto. Questo è ciò che all'estero viene, forse inconsciamente, tanto apprezzato nella nostra cucina: una spensierata, serena atmosfera di gioiosa convivialità che caratterizza i nostri pranzi. Molto efficace, a questo punto, una citazione di Plutarco, riportata da Anna Rita Mancini (in "A tavola dall'Ambasciatore"): noi non ci



invitiamo l'un l'altro per mangiare e bere semplicemente, ma per mangiare e bere insieme. L'etichetta, anche la più rigida, non deve cancellare questa meravigliosa sensazione di sentirsi accolti fra amici, come in famiglia, ancor più nei pranzi e ricevimenti ufficiali di Ambasciata.

Ho riscontrato anche in Germania una forte ricerca di tale atmosfera che permette di dire una ulteriore frase gentile, di fare un brindisi aggiuntivo, di gustare maggiormente il cibo. Notiamo con piacere che l'apertura alla nostra gastronomia, è di molto aumentata in Germania attraverso le regole imposte dall'Unione Europea. Paradossalmente, ora possiamo con maggiore libertà esportare i nostri prodotti in quanto ritenuti più sicuri. Fino agli anni '70 ad esempio, non potevamo esportare in territorio tedesco alcun tipo di pasta fresca, specialmente se ripiena, poiché non erano accettati i nostri conservanti e coloranti.

Ora che le regole sono precise, e noi ci atteniamo ad esse, si è creata una maggiore fiducia del consumatore tedesco per il produttore italiano.

La gastronomia tedesca ha da sempre preso in prestito nozioni dalla nostra cucina. Già al tempo dell'impero romano, all'interno del Vallo di Adriano, le popolazioni germaniche, in stretto contatto con i legionari romani, ne imitarono non solo la qualità dei cibi, ma anche la preparazione. Gli "spätzle" ad esempio, tanto diffusi

nel Sud della Germania, erano un cibo preparato dai romani: l'impasto di acqua e farina veniva lavorato, schiacciato, assottigliato e tagliato "cum spatula" da cui appunto "spätzle".

Ed ancora, i rinomati "maultaschen" altro non sono che dei grossi nostri ravioloni. E così i canederli vengono usati nelle tradizionali zuppe tedesche (e nei territori dell'ex impero austro-ungarico) con il nome di "knodeln".

La limitata cucina tedesca si è quindi arricchita per mezzo della nostra gastronomia. Ottimi e molto numerosi sono i ristoranti italiani presenti in tutta la Germania.

La medesima situazione si è verificata in Gran Bretagna, essendo anche la cucina inglese povera di tradizioni culinarie, fatta eccezione per l'Irlanda. Ma l'Irlanda, come Venezia, è stata base di accoglienza per quei cittadini dell'impero romano che, esuli da Roma per le invasioni barbariche, trovarono costì il loro rifugio, cedendo al paese ospitante anche la propria arte gastronomica.

Passando al secondo gruppo, e precisamente a quei paesi che sono in possesso di forti tradizioni culinarie vediamo come essi, pur apprezzando molto la nostra cucina, non ne siano però stati completamente conquistati ed abbiano sempre mantenuto le loro tradizioni. Mi riferisco alla Spagna, per esempio, dove è presente un basso numero di ristoranti italiani di ottimo



livello, cui si sono ultimamente affiancati numerose pizzerie e nostri ristoranti, frequentati in buona parte da studenti, perché più economici.

Uguale fenomeno lo ritroviamo in Francia, in Grecia, Turchia e, oltre oceano, con fortissime tradizioni, in Messico, la cui cucina ha influenzato buona parte del Sud degli Stati Uniti, oltre all'intera America Latina.

Allontaniamoci ora dal mondo occidentale, per spingerci verso l'oriente: verso il mondo arabo, in primis. Esiste costì una particolare gastronomia, estremamente ricca, variata ed elaborata, costituita da cremose, gustose salse a base di verdure (melanzane) e legumi (ceci e lenticchie) che accompagnano carni di montone, capretto e pollame. Molto variata è anche tutta la produzione dolciaria, ricca di frutta secca, candita e spezie di cui la Sicilia, conquistata, si è fatta poi egregiamente produttrice. Ancora una volta la storia si ripete: "Sicilia capta, ferum victorem coepit". Ma riguardo l'introduzione della nostra cucina nel mondo arabo, esiste anche e soprattutto una ferrea barriera: quella religiosa. Rigide regole della dottrina coranica impediscono di assumere determinati cibi e bevande. Quindi quando le nostre missioni diplomatiche all'estero ci portano nelle sedi arabe, per la consorte sorgono difficoltà nella scelta del menù e dei drinks. Una cultura culinaria di fortissime tradizioni la ritroviamo in India, Pakistan e paesi limitrofi.

Ogni spezia assume un significato, ogni pianta può essere un sapore, un profumo, ma anche un medicamento (cfr. "la maga delle spezie" di Citra Benargee Divakorum). E' ovvio che in un tale particolare mondo, le prelibatezze italiane sono un di più: non sono essenziali.

Uguale situazione si riscontra anche in Giappone dove il ristorante italiano è presente ad un livello molto alto. L'Australia ha invece una situazione anomala: l'australiano è sufficientemente soddisfatto della sua semplice cucina, non esige ricercatezze particolari. I nostri ristoranti sono di buon livello, ben frequentati ma i clienti non dimostrano esigenze eccessive come abbiamo notato nel nord Europa o negli Stati Uniti. L'australiano ama l'Italia, ama la nostra lingua (che è molto studiata) ama la nostra cultura ma direi quasi esclusivamente da un punto di vista delle arti figurative: desidera visitare l'Italia per vedere di persona i monumenti e l'architettura. Vorrei concludere il nostro viaggio con qualche parola sulla Russia.

Essa apparteneva a quel gruppo di nazioni in possesso di una fantastica tradizione gastronomica alle spalle.

Purtroppo la rivoluzione del 1917 ha portato alla completa distruzione di questo patrimonio culturale.

Per fortuna ci sono rimaste significative vestigia attraverso la letteratura fino agli albori del XX secolo. Accurate descrizioni di fastosi ban-



chetti, tratte da celebri capolavori letterari, ci forniscono la possibilità di ricostruire le loro tradizioni gastronomiche.

La Russia di oggi ci apprezza e cerca la nostra cucina. I nostri ristoranti sono di alto livello, molto ben frequentati e molto cari: a Mosca una buona cena può costare anche più di 500 euro a persona.

Altro discorso sarebbe quello sul mondo Africano, ma necessiterebbe di altre tematiche.

Quindi mi pare che il nostro viaggio culinario sia giunto al termine.

Mi auguro di aver chiarito il concetto di come sia apprezzata la nostra cucina in buona parte del mondo.



LA STORIA ENTRA IN SALA DA PRANZO
“LA TOVAGLIA DELLA GUERRA DI CRIMEA”

Elena Mezzalama



Accanto ai capolavori che formano lo straordinario patrimonio d'arte del Quirinale, si trovano alcuni cimeli di arte così detta “minore” ma ugualmente di grande interesse.

Sulla rivista di arte e storia “Il Quirinale” edita da FMR per la Presidenza della Repubblica, ho trovato un capitolo assai curioso, scritto e documentato dalla dott.ssa Loretta Dolcini, dedicato alla “Tovaglia della Guerra di Crimea”.

Questa tovaglia, acquistata da Re Vittorio Emanuele II, è stata fabbricata in Gran Bretagna nel 1855, misura m. 5,52 x 2,70 ed è realizzata a “damasco” (lavorazione che prende il nome dall'omonima città della Siria): questo tipo di tessuto in tinta unita è caratterizzato dalla diversità di lucentezza tra il fondo ed il disegno che appare tono su tono e non ha rovescio nel senso che le immagini sono leggibili sui due fronti, ma in negativo; l'effetto decorativo è dato dal contrasto di lucentezza tra il raso diritto del fondo e il raso rovescio del motivo. Essa comprende ben 24 effigi dei protagonisti di un importante evento bellico della storia d'Europa del XIX secolo.

La guerra di Crimea, di cui ricorre l'anno scorso il 150° anniversario del Congresso di pace, fu combattuta tra il 1854 e il 1855 contro la Russia da una coalizione composta da Gran Bretagna, Francia, Regno di Sardegna e Impero Ottomano per l'egemonia sul Mediterraneo orientale. Essa fu l'occasione per porre all'attenzione internazionale la questione dell'unità d'Italia, per la quale si stava da tempo combattendo. Il contingente piemontese era guidato dal Gen. Alfonso La Marmora e da suo fratello Alessandro il quale comandava l'appena istituito corpo dei Bersaglieri.

La nazione più coinvolta fu tuttavia la Gran Bretagna che trasferì sul Mar Nero la propria storica cavalleria. Il contingente era comandato dall'anziano Lord Raglan, ma le figure più significative furono Lord Cardigan e Lord Lucan, cognati in continuo conflitto fra loro, il cui antagonismo esasperato fu l'elemento conduttore di tutta la guerra. Il ricchissimo Conte di Cardigan si diresse verso la Crimea con il proprio panfilo, sostando a Parigi e ad Atene dove offriva ricchi banchetti. A lui si deve la tremenda



vittoria di Balaklava che vide la distruzione di tutta la brigata leggera della cavalleria inglese: egli risultò fra i pochi miracolosamente sopravvissuti. La giacca di lana che indossava d'abitudine in Crimea fu copiata e battezzata "cardigan", denominazione rimasta fino ai nostri giorni.

Per tornare alla tovaglia, su uno dei lati lunghi è tessuta una scritta che ci indica la sede di provenienza della produzione: la città di Dunfermline in Scozia che da piccolo borgo rurale si trasformò nei secoli XVII e XVIII in una città commerciale sede di una manifattura di biancheria da tavola divenuta la più importante in Gran Bretagna e forse in Europa.

Secondo la tradizione ornamentale della biancheria da tavola, tutte le immagini sono inquadrare in un volteggiare di elementi vegetali.

All'interno di corone d'alloro sono contenute le località delle battaglie principali: Alma, Balaklava, Inkerman e Tchernaya. All'interno di cornici circolari sono ritratti i busti di ventiquattro dei protagonisti della guerra con riportato il loro nome: tra i più importanti menzioniamo la Regina

Vittoria e il suo consorte Principe Alberto di Sassonia, Napoleone III° e la Regina Eugenia, Re Vittorio Emanuele II e Abdul Medjid il Sultano turco; ci sono inoltre il Generale La Marmora e gli altri capi militari dei differenti contingenti.

Singolare sulla tovaglia l'effigie di Florence Nightingale la quale percorrendo i tempi e superando prevenzioni, mentalità e costumi, accorse sui campi di battaglia insieme ad altre trentasette signore inglesi e prestò servizio come infermiera a Scutari. Venne soprannominata "la signora della lampada" perché di notte andava ad assistere i feriti con la lucerna: essa è considerata uno dei grandi precursori della Croce Rossa.

Il primo inventario delle reali biancherie in cui risulta la tovaglia, risale al 1881, dove è registrata per un importo di lire 40 e i 24 tovaglioli per il valore di lire 3 l'uno, per un totale di lire 72. Essa si presenta ancora integra ed in buono stato di conservazione ed è stata trasferita nel 1948 dal palazzo Reale di Torino al Quirinale a Roma dove è tuttora custodita.



RECUPERO DELLE OPERE D'ARTE TRAFUGATE

Gianfranco Varvesi

Consigliere Diplomatico del Ministro per i Beni Culturali



In Italia, fino ad un recente passato, non vi è stata la dovuta attenzione alla tutela dei beni culturali. E' vero che le leggi erano da tempo state promulgate, ma forse la fortuna di avere tante opere d'arte aveva indebolito la sensibilità nazionale verso il suo patrimonio. Ci siamo così trovati impreparati all'improvvisa mania di collezionisti sbocciata con le grandi disponibilità di ricchezza verificatesi 30-40 anni fa in alcuni Paesi e che hanno trovato nell'arte un loro sbocco. Ma come diceva Rousseau "l'errore delle persone che si credono di buon gusto è di pretendere dell'arte ovunque" ed io aggiungerei a qualunque costo, perfino diventando complici ed istigatori di delinquenti.

In Italia la prima legge sulla protezione delle antichità risale al 20 giugno 1909. Ovviamente nuove leggi sono state successivamente create e sempre maggiore protezione è stata data alla materia. Perfino la nostra Costituzione dedica un paragrafo alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della nazione.

Sul piano nazionale la presa di coscienza del patrimonio culturale è stata lenta; ancor più lenta ovviamente

lo è stata sul piano internazionale. Così la comunità internazionale nel suo complesso ha realizzato la necessità di tutelare il patrimonio culturale di tutti gli Stati, creando nel 1970 la Convenzione UNESCO, che pur se rappresenta un minimo comune denominatore, è una pietra miliare nella storia dei rapporti culturali internazionali: è stato un passo nella giusta direzione, seguito da altri, ma che da molti altri e ben più incisivi deve essere ancora seguito.

Ad un'attenta lettura emergono però tutte le difficoltà ed i limiti della Convenzione. Si riconosce il grave danno che apporta il traffico illecito delle opere d'arte, ma le misure adottate per contrastarlo sono limitate. Le ragioni che giustificano la richiesta italiana di restituzione delle opere d'arte illegalmente esportate non sono certo di natura economica, ma rispondono solo ad esigenze culturali. L'opera d'arte è nata in un determinato ambiente, per un determinato scopo (religioso, politico, o artistico), in un determinato luogo. Lo scavo clandestino distrugge il legame fra l'opera d'arte e le sue radici. Per far perdere le tracce, si nasconde il luogo da cui pro-



viene, e così essa diventa un oggetto senza anima. Bello in sé, ma incapace di raccontare la sua storia.

Ecco la differenza fra un oggetto esposto regolarmente in un museo con una “scheda”, che ne illustri la provenienza e gli scopi per il quale esso fu concepito, sul quale gli studiosi possono chinarsi: lo storico dell’arte, l’archeologo, ed esponenti di altre discipline. Invece, l’oggetto proveniente da uno scavo clandestino è stato privato della sua ragion d’essere.

Le inchieste italiane, avviate ormai da tempo da alcuni magistrati illuminati e dal Nucleo di Carabinieri per la Tutela del patrimonio artistico, hanno permesso di ricostruire i metodi usati dai contrabbandieri per esportare illegalmente le opere trafugate grazie all’aiuto di compiacenti “tombaroli”.

Per testimoniare ai loro acquirenti la provenienza della merce, facevano una foto dell’oggetto appena trovato, ancora sporco di terra. Una sola foto con macchina polaroid così da evitare negativi e riproduzioni della fotografia. Unica copia che rappresentava il certificato di nascita. Poi attraverso qualche passaggio si esportava il reperto in un Paese intermedio, prima di venderlo al destinatario finale. Spesso il vaso o la statua veniva rotto in alcuni pezzi, così da facilitare il contrabbando e vendere poi i singoli pezzi gradualmente aumentando sempre più il prezzo, fino a raggiungere per l’ultimo frammento, quello che

completava l’opera, cifre esorbitanti. Le indagini relative agli intermediari ed ai venditori di beni illecitamente scavati ed esportati clandestinamente hanno consentito di ricostruire i nomi ed i comportamenti di molti colpevoli, complici nella vendita e nell’acquisto. Vi sono state ad esempio alcune istituzioni museali e culturali poco scrupolose che hanno collaborato alle operazioni di “lavanderia” delle opere d’arte, accettandole in prestito, esponendole in occasioni di mostre temporanee. Dando in sostanza a quei reperi una apparente identità e legittimità. Grazie alla documentazione già acquisita abbiamo potuto avviare serie trattative per la restituzione di molte opere d’arte. Trattative difficili perché prive di strumenti giuridici: gli accordi internazionali sono troppo generici per consentire di fare ad essi sempre ricorso, le leggi nazionali hanno dei limiti nei termini di prescrizione che in passato abbiamo trascurato. La nostra forza negoziale riposa solo sui principi generali di diritto e sui criteri di equità e verità. Nulla può giustificare il furto ed il contrabbando e, meno ancora, può essere addotta, come pretesto, la passione dell’arte. Sarebbe paradossale invocare la cultura per giustificare la detenzione di opere trafugate.

L’Italia ha intrapreso questa campagna di moralizzazione, non solo in nome della deontologia che deve caratterizzare il mondo della cultura, ma anche nel rispetto dell’imperativo di ridare a



ciascuna opera la sua patria culturale. Almeno a quelle che sono state trafugate in periodi recenti, da quando la comunità internazionale ha iniziato ad assumere regole di legalità e trasparenza scientifica che debbono valere per tutti.

Sono certo che molti direttori di musei, che molti consigli di amministrazione delle fondazioni preposte ai musei hanno acquistato in buona fede; devo però dire che in alcuni casi le indagini hanno provato il contrario. Più facili sono state le trattative con quei musei che hanno subito riconosciuto che le prove da noi mostrate sull'origine illegale dei beni da loro posseduti erano fondate. Abbiamo già delle "success stories" da presentare in questa azione di recupero delle opere d'arte. La stampa mondiale ha ampiamente illustrato l'accordo che abbiamo raggiunto con il Metropolitan Museum di New York, da dove rientrerà il famoso vaso di Eufronio, e con il Fine Arts Museum di Boston.

Questi rientri sono stati celebrati dal mondo della cultura con mostre che hanno valorizzato in diverse parti d'Italia e d'Europa la nostra azione. In particolare, mi piace ricordare una delle serate più suggestive che ho recentemente vissuto.

A villa Adriana, sul bordo del canopo, Giorgio Albertazzi ha recitato in maniera sublime "Le memorie di Adriano", guardando negli occhi la statua di Vibia Sabina, la moglie dell'imperatore, recuperata dopo lunghe trattative dal museo di Boston, e finalmente ritornata, dopo tanti anni, nel luogo per cui era stata creata sulle colline di Roma nella villa del suo imperatore. La regia di Maurizio Scaparro ha dato a quei luoghi un tocco magico. Nessuno al termine di quella serata ha osato dire che la lotta per la ricontestualizzazione delle opere d'arte non meritasse di essere portata avanti con determinazione.



“PER UN NUOVO RUOLO DELLA DONNA NEL MONDO ARABO”

IV Rapporto dell'UNDP



IL 28 Febbraio 2007 il MAE , nella Sala delle conferenze Internazionali, ha ospitato il IV Rapporto dell'UNDP “Per un nuovo ruolo della donna nel mondo arabo”.

La conferenza ha attirato un numeroso gruppo di addetti ai lavori e si è occupata di 21 Paesi Arabi.

La giornalista Ritanna Armeni è stata la coordinatrice ed il Presidente Andrea Amato dell'Istituto per il Mediterraneo introduttore del tema che ha individuato nella mancanza di autonomia della donna l'ostacolo principale per raggiungere livelli elevati su scala mondiale nel campo del commercio, dell'istruzione e dello sviluppo culturale.

Invitando a leggere il IV Rapporto dell'UNDP, Amato ha parlato di una riuscita iniziativa di gruppi di donne magrebine che con i sindacati hanno creato “Liaison des Femmes” microaziende con ottimi risultati economici. Il Presidente Amato analizza l'atteggiamento paternalistico-colonialistico dei media nel giudicare la situazione femminile nei Paesi in oggetto e la islamofobia caratteristica di Paesi come Francia e Spagna che vedono solo nel velo delle donne un simbolo di oppressione. Ricorre al termine

“femminizzazione” per raccontare la povertà delle donne e sottolinea la pressione negativa del clero.

Continua proponendo la creazione di uno zoccolo di diritti comuni atti a preparare una futura cittadinanza euromediterranea di cui l'Italia potrebbe essere il ponte.

Conclude facendo notare che il numero delle donne arabe nel mondo del lavoro, la loro presenza nelle Istituzioni e nel Mondo Culturale sono drammaticamente simili alla presenza della donna italiana negli stessi settori. L'intervento del Presidente dell'IMED si conclude con la proposta di dedicare il rapporto a tutte le donne vittime di guerre (il giorno 28 Febbraio a Baghdad sono morte per un attentato 60 persone fra donne e bambini). Paolo Lembo, Direttore dell'UNDP Iraq prende la parola centrando il suo intervento sull'importanza della cultura come elemento di aiuto alle donne per uscire dal loro stato di inferiorità e dell'importanza della presenza degli scrittori al loro fianco.

Segue l'intervento della Signora Asoswa centrato sulle differenze esistenti dello stato della donna nei diversi Paesi arabi, facilità o difficoltà di accedere agli studi, alle Università e



nei vari settori importanti e di responsabilità.

Il Ministro Bonino segue e conclude la prima parte della Conferenza con un intervento da ex bocconiana osservando che l'emancipazione sociale passa anche attraverso l'emancipazione economica delle donne.

Mette subito in risalto che la differenza fondamentale della situazione delle donne è la loro assenza dallo stato di diritto!

Prosegue dicendo che vi sono tanti Islam quanti regimi politici e tanta applicazione dell'Islam quanti sono i regimi politici.

L'Islam è tanto autocratico quanto lo è il Paese. Lo scontro di civiltà non esiste ma esistono scontri fra regimi politici.

Dice che non si può parlare di sviluppo se si corre con una gamba ed una stampella e che abbiamo di fronte Paesi dove il 50% "non esiste" è riconosciuta soltanto la realtà maschilista.

Continua dicendo che vi sono Paesi dove la discriminazione è legge e Paesi dove la discriminazione avviene per uso e tradizione.

Qui ci invita ad una riflessione su quanto questa realtà discriminante per uso e tradizione sia ahimè valida anche da noi, in Italia, soprattutto in piccole ristrette società.

La dialettica del Ministro Bonino continua dicendo che nei Paesi Arabi il capitale femminile è silenzioso, si stenta a vederlo ma è in movimento e

se ne sente la vibrazione. Conclude augurandosi che il nostro Paese partecipi al Trust Found dell'UNDP aiutando così le protagoniste a far sentire la loro voce.

Il Ministro Bonino nei suoi ultimi viaggi come Ministro del Commercio Internazionale ha guidato numerose delegazioni di industriali, manager e giornalisti ed è rimasta stupita per la minima presenza di donne italiane. Ha riconosciuto che nel mondo imprenditoriale indiano, cinese, turco (una donna è capo della Confindustria), Emirati (una donna è Ministro dell'Economia) la presenza femminile ha un ruolo importante e che solo nel nostro Paese è minoritaria, neanche il 10%, è ora di valorizzarla e renderla più visibile.

La Conferenza mi è sembrata molto interessante e dopo avere letto il Rapporto vorrei sottolineare alcuni punti che non erano stati toccati dagli interventi.

Nei Paesi presi in esame vi è un aggravamento delle violazioni dei diritti. L'UNDP ha suggerito la creazione dell'empowerment femminile per favorire il quale 9 Stati Arabi hanno candidato donne a ricoprire posizioni di primo piano a livelli nazionale, provinciale e municipale.

Lo stato della salute delle donne in Paesi meno sviluppati è inaccettabile perché soggetto ad alti rischi legati alla gravidanza e funzioni riproduttive. La libertà che dovrebbe essere un bene



alla portata di tutti è invece limitata all'autorizzazione del padre o del marito sia per lavorare che per viaggiare e accedere a istituzioni finanziarie.

Ancora, le donne al potere sono spesso scelte fra le fila delle élites o nominate dal partito di Governo nell'ambito di operazioni di vetrina per i regimi al potere.

L'impatto dei movimenti femminili è diverso a seconda dei Paesi ma il principale risultato è la consapevolezza della donna circa la condizione di inferiorità nella quale viene confinata e l'esigenza di lavorare per cambiare la situazione.

L'eredità religiosa ed il pregiudizio di genere portano ad equiparare ciò che è femminile e ciò che è naturale (gravidanza, parto, allattamento al seno, accudimento, preparazione del cibo).

Incriminatione e pena nel reato di adulterio. Gli uomini sono ritenuti colpevoli solo se l'atto ha luogo nella dimora coniugale; le donne sono colpevoli a prescindere dal luogo dove avviene l'atto.

Le riforme della società sono le ali dell'uccello che nel mondo arabo simboleggia l'ascesa delle donne nel mondo maschilista che quelle ali ha tarpato.



**“VINCENZO E FILOMENO PADULA. DUE FRATELLI
NEL RISORGIMENTO ITALIANO” DI ENRICO PADULA**

Prof. Carmine Pinto, Università di Salerno



Il libro rappresenta una novità nel panorama della ricerca sulla storia del Risorgimento meridionale. L'autore, Enrico Padula, diplomatico, decide di riesplorare la propria storia familiare. Si tratta di una vicenda particolarmente interessante, ambientata nella seconda metà dell'Ottocento, nel sud della provincia di Salerno, l'allora Principato Citra, dove i due fratelli furono impegnati nella appassionante lotta politica degli anni della rivoluzione nazionale e della costruzione dello Stato liberale. Il primo, Vincenzo Padula, coinvolto nella cospirazione mazziniana e conosciuto, anche fuori della dimensione locale, per il suo ruolo operativo nella organizzazione della Spedizione di Pisacane. Il secondo, Filomeno Padula, bisnonno dell'autore, protagonista della politica postunitaria nel Vallo di Diano, ma soprattutto in prima linea nella lotta al brigantaggio meridionale. I due erano di Padula, allora un borgo di rilievo nel Mezzogiorno sia per la dimensione della popolazione che per il suo tessuto socio-economico.

La ricerca, come ricorda l'autore nella sua breve introduzione, si riconduce

al profilo di esperienze familiari con una tradizione liberale e radicale, impegnate nel processo risorgimentale, così diffuse nel Mezzogiorno. Nella storia della provincia di Salerno, come delle due confinanti provincie di Potenza e di Cosenza, terre di continue insurrezioni e cospirazioni antiborboniche, questo modello era diffusissimo. Il libro quindi si inserisce in questa ricostruzione di un vasto processo politico, sociale e culturale, tuttora insufficientemente approfondito dalla storiografia.

Il libro si apre con uno scenario affascinante, il Mezzogiorno borbonico nel suo crepuscolo, quello degli anni cinquanta dell'Ottocento. La ricostruzione inizia guardando al clima politico e sociale dell'epoca, spostandosi progressivamente verso il racconto di una grossa borgata agricola, Padula, celebre, allora come oggi, innanzitutto perché sede della Certosa di san Lorenzo, uno dei più importanti monasteri del Sud. La ricostruzione, pur abbozzata, è affascinante, perché apre uno squarcio su di un mondo troppo spesso visto attraverso esemplificazioni e mai studiato nella sua concreta



realtà. Enrico Padula introduce quindi un'ambiente socio economico, travolto trent'anni dopo dall'inizio della grande emigrazione di massa, dove il peso e la presenza di una borghesia dell'artigianato e delle professioni ha una ampiezza molto maggiore rispetto al mondo "mitico" di contadini e braccianti tanto vagheggiato da una saggistica retorica. Enrico Padula racconta però anche la quotidianità della vita politica locale, accennando ad un mondo di piccole miserie, come le gelosie tra i potenti locali, o anche di coraggiose passioni politiche, la partecipazione a tante battaglie contro il potere regio, che creano lo sfondo per la narrazione della storia del primo protagonista, Vincenzo Padula.

Vengono quindi narrate la partecipazione di Vincenzo Padula alla cospirazione mazziniana, all'organizzazione nelle provincie interne del comitato segreto napoletano, alla preparazione e tragica fine della Spedizione di Pisacane.

La parte centrale del libro colloca la storia nella preparazione della Spedizione dei Mille e poi nel racconto della campagna di Sicilia dove, a Milazzo, Vincenzo Padula fu ferito e poi morì. Affascinante è la ricostruzione del piccolo ma significativo ruolo di Padula nella spedizione, con lo sfondo dell'epopea nazionale dell'estate del 1860. La storia è scritta con competenza dall'autore e, anche per questa parte, con una notevole mole di documenti.



La seconda parte del libro, ha come protagonista il giovane fratello Filomeno, dallo scioglimento dell'esercito garibaldino all'esplosione del brigantaggio con le grandi bande della Basilicata. L'autore tratteggia il contesto in cui si delinea la nuova "insorgenza" meridionale, la sua dimensione sociale, le traversie, ma anche i successi della difficile, ma in fin dei conti riuscita, costruzione del nuovo Stato italiano. Viene qui scavalcata a piè pari la storiografia che ha ideologizzato negli anni Sessanta e Settanta il brigantaggio, trasformandolo molto spesso in una fase della dialettica di classe italiana. I briganti e i loro sostenitori, proprio al di fuori delle nebbie ideologiche, si vedono come gli autori di una serie di infiniti reati in cui primeggiano sempre lo stupro e l'estorsione, e di cui sono vittime, sempre o quasi, proprio le persone di ceti umili o comunque legate al lavoro della terra o alla pastorizia. Nella ricostruzione degli archivi che Enrico Padula fa con grande attenzione è difficile trovare gli "eroi" di una modesta e confusa, ma diffusa, saggistica contemporanea.

Si tratta di un libro che scritto da un diplomatico, non da uno storico di professione, mostra meriti e capacità propri di questa categoria. Allo stesso tempo, la scelta dell'autore di un tono e di un metodo di scrittura fortemente narrativo e spesso quasi letterario rende lo scritto accessibile ad un pubblico più vasto, che se sollecitato, reagisce con passione ed interesse.

“IN RICORDO DI CARLA GAJA”

GIOVANNA AMADUZZI



Da tempo desideravo segnalare all'Associazione “I miei ricordi” di Carla Gaja. Sono ricordi che hanno un significato particolare per quante hanno vissuto le tristi vicende della guerra e degli anni così difficili della ricostruzione del nostro Paese o per chi, come nel mio caso, ha condiviso almeno in parte la sua vita.

Sono certa che chiunque leggerà le pagine di questo piccolo libro, scritto con tanta sincerità ed immediatezza,

avvertirà una profonda emozione: perchè i tempi sono oggi diversi ma i valori di fondo che tutte noi scopriamo nel nostro difficile mestiere restano quelli di sempre. E perchè di questi valori Carla Gaja offre nel suo libro toccante testimonianza.

Dobbiamo essere tutte grate a Giorgio e a Chicca Gaja per averci fatto leggere questi ricordi, destinati soltanto, in origine, alla famiglia di questa grande Ambasciatrice.



VARIE

BAZAR INTERNAZIONALE 7 GIUGNO



Il 7 giugno scorso si è svolto il consueto Bazar Internazionale promosso dall'Ambasciata del Belgio presso la Santa Sede a favore di due progetti in Africa: il primo per la fondazione pediatrica di Kimbondo a Kinshasa e l'altra per la comunità di Sant'Egidio a Conakry in Guinea. La comunità internazionale ha partecipato con impegno e generosità all'iniziativa; il tempo (bello nonostante le previsioni!), e il bellissimo giardino della residenza belga hanno contribuito al successo

dell'evento. Lo stand dell'ACDMAE che rappresentava l'Italia ha attirato l'attenzione del pubblico grazie agli articoli offerti da firme prestigiose del nostro made in Italy (Ferragamo, Biagiotti, Frette, Venini etc). Alla fine abbiamo raccolto una consistente somma di denaro (oltre 2000 euro). L'ambasciatrice Luciana de Coninck ha offerto in seguito una colazione al comitato organizzativo per fare il bilancio della manifestazione e discutere del suo futuro.



Greta Rustico e Rossella Spinelli allo stand dell'ACDMAE



RICEVIMENTO DI FINE ANNO SOCIALE 2006-2007



Come sempre un lunedì di giugno, quest'anno il 12, più di 300 invitati, i soci dell'ACDMAE con i loro consorti, i membri del Corpo diplomatico straniero, personalità della Farnesina e del mondo culturale e politico romano, si sono ritrovati sui prati del Circolo del Ministero degli Esteri per festeggiare insieme il compimento del 29° anno di età dell'Associazione e la conclusione delle attività annuali del Gruppo "Insieme a Roma".

Dal 2004 una Regione d'Italia viene invitata a contribuire a questo prestigioso evento annuale con specialità eno-gastronomiche, mostre di artigianato, video sulle sue bellezze artistiche e turistiche e con complessi della tradizione folkloristica locale.

Dopo la Calabria, l'Umbria e la Sicilia quest'anno è stato il turno del Veneto. Il "Coroanaroma" rappresentato da 35 elementi ha cantato le più note canzoni di montagna portandoci per un istante dai bordi del Tevere, alla cima delle Dolomiti... Un ricco buffet con una varietà di cibi della regione del Veneto, dalle sarde "in saor" al fegato alla veneziana, dal baccalà alla vicentina, alla polenta con le salsicce, ha stuzzicato i nostri palati mentre il Cabernet o il Pinot soddisfaceva la nostra sete.



Gli invitati sono stati accolti dal Presidente dell'ACDMAE, Anna Visconti di Modrone e da un'indirizzo di saluto del Segretario Generale della Farnesina, Ambasciatore Paolo Pucci di Benisichi. In rappresentanza della Regione del Veneto è intervenuto il Direttore Regionale per la promozione turistica, Dottor Walter Brunello.

E' doveroso per noi ringraziare, anche da queste pagine, oltre alla Regione del Veneto, il Presidente e il Consiglio Direttivo del Circolo che ci concedono da sempre di usufruire dei suoi magnifici spazi, la Global Service (il servizio di catering del Circolo) per l'indispensabile aiuto e supporto organizzativo e tutto il personale del Circolo per l'impeccabile assistenza.

ASSOCIAZIONE CONSORTI DIPENDENTI M.A.E.

QUOTA SOCIALE PER L'ANNO 2008

Cognome e Nome
Indirizzo a RomaCAP
Telefono casa Cellulare.....
E-mail.....

(se all'estero)

Ambasciata o Consolato:

.....

(se a Roma)

Ufficio del Consorte.....

.....

Invio €(€ 45,00) come quota di
partecipazione all'Associazione per l'anno 2008.

Il pagamento può essere effettuato anche tramite bonifico bancario sul
conto 12814, intestato all'Associazione Consorti, presso la BNL M.A.E.

RICEVUTA

Abbiamo ricevuto da.....

€come quota di partecipazione
all'Associazione per l'anno 2008

Il Tesoriere

.....

L'Ufficio dell'Associazione è aperto tutti i giorni dalle ore 10.30 alle 13.30 eccetto
il sabato (chiuso in Agosto).

Tel. 06/36913909 - Fax 06/36000038 - 06/36918679

E-mail: acdmae@esteri.it Sito web: www.esteri.it



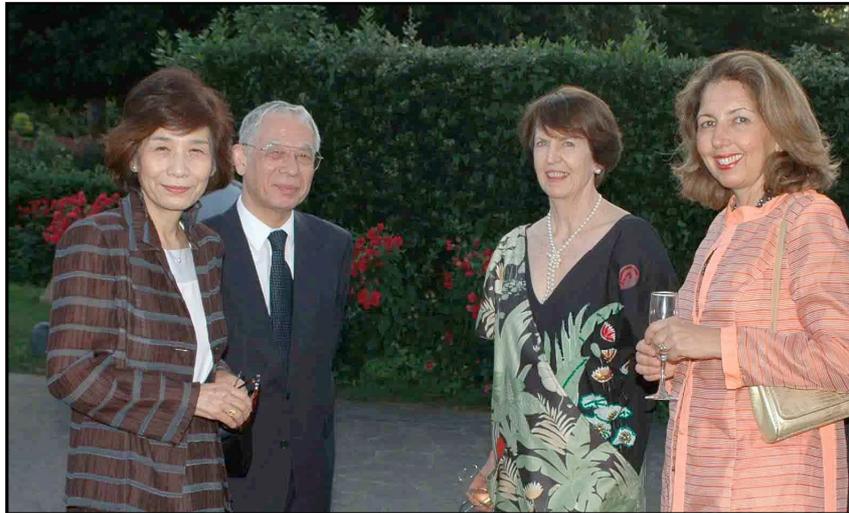
*Mera Miglio, Anna Visconti di Modrone, Sig.ra Clio Napolitano, Francesca Vattani
Quirinale - natale 2006*



Apertura dell'anno sociale 2006-2007 dell'ACDMAE - Villa Madama



Gita a Subiaco - 30 maggio 2007



Fotografato: Studio Tartaglia

*S.E. Ambasciatore Giapponese Yuki Nakamura e Sig.ra,
Francesca Vattani, VirginiaMartinez Tagliavi
Festa di fine anno Circolo M.A.E.- giugno 2007*



Fotografato: Studio Tartaglia

*Segretario Generale del M.A.E. Paolo Pucci di Benesichi, Anna Visconti di Modrone,
Direttore Regionale per la promozione turistica della Regione Veneto Dott. Walter Brunello
Festa di fine anno Circolo M.A.E.- giugno 2007*